



*La strada dei castelli e delle torri*

*Torri, rocche e castelli, a testimonianza di un passato illustre, svettano su un territorio a vocazione agricola, offrendo una magica atmosfera. Il percorso ripropone le strutture esistenti e ricorda anche quelle che non sono arrivate fino a noi, spesso trasformate in nuove realtà abitative. Le mura, i bastioni, le merlature, i fossati ricordano gli antichi splendori e ci conducono attraverso un interessante percorso tra arte e storia del territorio.*

- Un susseguirsi di antichi manieri alla scoperta del territorio pedecollinare
- I castelli di pianura, possenti ed eleganti, dominano il territorio a ricordo di un glorioso passato



## Storia 2

*I castelli di pianura, possenti ed eleganti, dominano il territorio a ricordo di un glorioso passato*



### **i** Rocca di San Felice

Apertura Sabato dalle 15.30 alle 18.30, domenica 10-12.30 15.30-19; chiuso il primo sabato e la prima domenica di ogni mese; chiuso ad agosto.  
Tel. 0535 671120  
Fax 0535 86311  
amb@comunesanfelice.net

### **G** Giulio II a San Felice

**👁** *La tradizione ricorda che nel 1511 durante un trasferimento di papa Giulio II da Bologna a Mirandola, sorpreso dalla cavalleria francese, si rifugiò nella Rocca di San Felice. La leggenda narra che in quell'occasione, insieme ai suoi uomini sollevò il ponte levatoio per porsi in salvo, ammalandosi.*

L'itinerario ha inizio da San Felice sul Panaro ■ ■, dove al centro del paese emerge la Rocca ■.

L'esistenza di un castello medievale fortificato è testimoniato già nel X secolo da fonti archivistiche e archeologiche, ma rimane visibile oggi, in tutta la sua imponenza e bellezza, solo la Rocca, che era stata realizzata all'interno del complesso fortificato tra Trecento e Quattrocento dal Marchese Obizzo d'Este. Dalla sua mole quadrilatera emergono le torri angolari, tra cui il mastio, mentre sul lato settentrionale si apre l'ingresso principale. I recenti scavi archeologici hanno permesso la datazione dell'imponente mastio - oltre 26 metri di altezza - intorno alla metà del XIV secolo e hanno riportato alla luce i fossati difensivi. Entrati nel cortile, in posizione centrale si trova un pozzo in pietra di elegante fattura, all'interno si affacciano vari corpi di fabbrica, a cui si accede attraverso scalinate esterne, realizzate nel corso del Novecento.

Al primo piano si trova la sala Giulio II **👁**, mentre ai piani soprastanti gli spazi sono stati utilizzati per la *Mostra archeologica Giuseppe Venturini*.

Meta successiva del percorso è Medolla. Da San Felice sul Panaro si seguono le indicazioni per la SP 468 in direzione Carpi, fino a raggiungere il centro del paese. Anche questa località vanta un passato illustre, le cui tracce sul territorio sono purtroppo andate perdute per successivi rimaneggiamenti. Rimangono in vista alcuni baluardi di notevole interesse storico. Nella frazione di Malcantone è visibile un'imponente torre a

■ p.22  
■ p.151

cinque piani - muro con base a scarpa, cordolo e marcapiani in cotto - quale testimonianza della presenza di un notevole complesso fortificato quattrocentesco appartenente ai Montecuccoli, importante famiglia modenese. La torre di Malcantone è uno degli esempi di torre-fortezza meglio conservati dell'intera provincia. Prima di proseguire lungo l'itinerario, merita percorrere le strade poco frequentate di Medolla, che vanta la presenza di ben 17 corti rurali e ville padronali con annesso parco per lo più risalenti al Cinque-Seicento.

Si riparte in direzione Soliera percorrendo la SS 12, all'incrocio con semaforo in prossimità di Cavezzo, ma ancora in territorio di Medolla, si scorge sulla destra la *Cappelletta del Duca*. Si tratta di un oratorio circolare voluto da Francesco V duca d'Este, quale ringraziamento per essere sopravvissuto ad un attentato avvenuto in quella zona una mattina di novembre del 1848. Si procede lungo la statale. Dopo l'abitato di Bastiglia, si svolta a destra per via Ponte Basso dove seguiamo le indicazioni per Soliera. Dopo aver oltrepassato il ponte sul fiume si prosegue su via Serrasina, che ne costeggia l'argine. Dopo aver svoltato alla prima strada a sinistra, via Murazzoli, si raggiunge il centro urbano di Soliera .

Le testimonianze archivistiche confermano l'esistenza di un *castrum* costruito per difesa già dalla metà del XII secolo, ma saranno gli Estensi, sul finire del Trecento, che doteranno Soliera di un castello murato. Nel centro cittadino appare in tutta la sua imponenza *Rocca Campori* , costruita all'interno della fortificazione ora andata perduta, dalla dinastia dei Pio. Pensata principalmente per scopi militari, solo a partire dal Cinquecento verrà trasformata in residenza. A tale proposito è particolarmente illuminante il dipinto dedicato a Soliera presente nella *sala dei Catasti*  del Castello di Spezzano . Nell'immagine quattrocentesca del Castello di Soliera sono ancora presenti alcune strutture difensive, successivamente abbattute per allungare verso est l'edificio residenziale.

## Soliera



*La felice posizione geografica di Soliera è ricordata nel sole che campeggia nello stemma municipale e nel piatto tipico del paese: il tortellone balsamico ripieno. Il toponimo è riconducibile al solarium latino, il solaro aperto in cui si essicavano al sole le granglie.*

### Rocca Campori

La Rocca è sede del comune e della biblioteca civica.

Tel. 059 568585

### Sala dei Catasti o delle Vedute pag. 118

p.46   
p.180   
p.196

p.117 

Risalgono alla metà del Settecento alcuni interventi: il portico sulla piazza del borgo e il corpo di fabbrica con lo scalone d'onore. Nella torre d'ingresso si possono notare tutti i segni relativi alla presenza del ponte levatoio, eliminato nel corso dell'Ottocento. Sopra l'arco ribassato che funge da ingresso, è dipinto lo stemma della famiglia Campori, che ricevette dagli Estensi il feudo in marchesato nel 1636. La facciata dell'edificio introduce, attraverso un portico a L, al portone d'ingresso con arco a tutto sesto. Dal portico è possibile accedere al piano rialzato, dove si trova un'ampia galleria decorata da stucchi settecenteschi. Si accede al piano superiore tramite un maestoso scalone a quattro rampe con balaustre e pilastri. Di particolare effetto scenografico è sul primo pianerottolo la nicchia contenente una statua di Ercole. Al piano nobile sono presenti raffinati accorgimenti architettonici e ricercate decorazioni murarie.

Destinazione successiva dell'itinerario è il centro storico di Nonantola. Per raggiungerlo è necessario ritornare sulla strada Canaletto - SS12 e svoltare a sinistra. Dopo circa cento metri si imbecca a destra via Ponte Nuovo e si procede lungo questa strada attraversando piccoli agglomerati urbani.

Successivamente si mantiene sempre la medesima carreggiata (si percorrono circa 5 km), anche se la via cambia denominazione e diviene Strada Menarola. All'incrocio con la SP 2 Panaria Bassa, che qui si chiama Strada Villavara, si svolta a destra. Si procede per circa un chilometro fino a raggiungere l'incrocio con la SP 255 - via Nonantolana, che ci porta nel centro urbano di Nonantola ■ ■ ■ ■ (viale Vittorio Veneto). Arrivati all'incrocio con viale delle Rimembranze, si consiglia di parcheggiare l'auto e percorrere il centro a piedi.

Dopo la fondazione dell'Abbazia benedettina, in epoca altomedievale, viene costituito un borgo, di cui sono andate perdute le mura di cinta, ma rimangono a testimonianza due grandi torri costruite a guardia delle porte di accesso.

Da viale Vittorio Veneto, è visibile la *Torre dei Modenesi* o

■ p.31  
 ■ p.95  
 ■ p.168  
 ■ p.185  
 ■ p.185  
 ■ p.195  
 ■ p.202



### L'astronomia a Panzano

👁️ *È Cornelio Malvasia (1603 - 1664), marchese di Bismantova e generale dell'esercito ducale estense, che decide di arricchire il castello familiare con la costruzione di una specola astronomica, il primo osservatorio in territorio modenese. Il suo ruolo di cultore dell'astronomia e dell'astrologia giudiziaria si affianca a quello di mecenate. La sua specola permetterà al modenese Geminiano Montanari e a Giovanni Domenico Cassini, docente all'Università di Bologna, di condurre importanti ricerche e scoperte astronomiche. Le ristrutturazioni settecentesche dell'intero complesso portarono il numero delle torri a tre, ma all'inizio del Novecento crollò quella astronomica.*

📌 Il castello è di proprietà privata e in fase di ristrutturazione. Le visite guidate, previa prenotazione, sono possibili solo per gruppi. Mario Righini  
Tel. 051 733169



dell'Orologio. Costruita dai Modenesi nel 1261, in occasione della concessione al Comune di Modena della piena giurisdizione sui beni temporali dell'Abbazia, la torre è a pianta quadrata e coronata da una merlatura guelfa. Attualmente ospita l'orologio.

Nel 1307 i Bolognesi riuscirono a porre Nonantola sotto la propria giurisdizione: in tale occasione venne costruita la *Torre dei Bolognesi o Rocca*. Realizzata nell'angolo sud-est della cinta - è visibile nell'angolo tra via delle Rimembranze e via Montegrappa - la Torre, a pianta quadrata con base a scarpa, ha merlatura guelfa. Alla base è visibile il rudere di una delle porte di accesso con l'archivolto in laterizio.

La meta successiva del nostro percorso è il castello di Panzano, comune di Castelfranco Emilia ■ ■. Ritornati sulla SP 255 se ne percorre a ritroso un breve tratto e si svolta al semaforo a sinistra in via Mavora. Si procede fino a raggiungere il centro di Gaggio in Piano e arrivati ad una rotonda si svolta a sinistra in via della Villa e successivamente a sinistra in via Prati destinazione Panzano. Dopo alcuni chilometri si nota dalla strada, sulla destra la sagoma del *Castello Malvasia* 👁️. Si svolta a destra in via Bixio e successivamente a sinistra, raggiungendo l'ingresso. Procedendo lungo la strada si scorge sulla sinistra anche un piccolo oratorio circolare dedicato alla Beata Vergine dei Prati.

All'inizio del Seicento i Malvasia di Bologna, divenuti proprietari terrieri a Panzano, decidono di costruire il loro castello. L'edificio si ispira alle "delizie estensi", per la presenza della torre centrale con il cortile d'onore, ma non viene tralasciata la realizzazione di aree di servizio dedicate all'attività agricola. Sull'esterno sono oggi visibili due torri merlate di epoca settecentesca. All'interno è di notevole interesse l'apparato pittorico e decorativo.

Alcune aree del Castello sono state destinate ad accogliere un'importante collezione d'auto d'epoca, tra le più significative d'Italia ■.

■ p.32  
■ p.184  
■ p.209  
■ p.211

■ p.209

